

Intervista al segretario della Cgil dopo il deludente incontro con il governo sulla Finanziaria

Si vedono benissimo solo le sforbiciate per sviluppo e welfare invece c'è il vuoto

Oggi lo sciopero delle tute blu per il contratto: non si capisce perché non si riesce a firmare

Epifani: il governo cerca lo scontro sociale

Contro la manovra lavoreremo per una posizione comune con gli Enti locali. Il sindacato risponderà colpo su colpo. Metalmeccanici: c'è un'anomalia, si chiama Federmeccanica

di Felicia Masocco / Roma

«SOLO I TAGLI SI VEDONO BENISSIMO e sono pesanti». Quanto alle politiche sociali e di sviluppo per Guglielmo Epifani «c'è il vuoto». «Se il quadro sarà quello che si va annunciando non staremo fermi», dice. Dopo la presentazione della Finanziaria una se-

greteria unitaria con Cisl e Uil deciderà il da farsi. E nei prossimi giorni è in programma un incontro con le Regioni: «Con gli Enti locali abbiamo un interesse comune, impedire tagli che riducano i servizi sociali. Dobbiamo farlo vivere nel confronto e nella mobilitazione». **Avete avuto un incontro a palazzo Chigi, vi siete detti delusi. Il governo ha poche idee e**

convergente, impedire tagli che riducano i servizi. Dobbiamo farlo vivere nella fase che si apre, che è di confronto e di mobilitazione. Lavoreremo nelle prossime ore a stabilire un fronte di valutazione comune sulla Finanziaria. Per i prossimi giorni è già in programma un incontro con la Conferenza delle regioni, penso si possa fare anche con i Comuni e le Province. Naturalmente ognuno ha la sua funzione e la sua autonomia, però c'è un interesse che converge».

Anche per la Cgil sarebbe meglio andare al voto?

«In realtà bisognava andarci prima e ora è anche inutile ripeterlo visto che il governo non vuole fare la co-

Non mi era mai capitato un incontro così strano: molte assenze e dati approssimativi

Dopo il varo del provvedimento decideremo con Cisl e Uil le azioni da intraprendere

confuse?

«In dieci anni non mi era mai capitato un incontro sulla Finanziaria così strano e anche surreale. Un presidente del Consiglio che non c'era, un ministro del Lavoro che non c'era, un ministro dell'Economia che si è scusato dicendo che non aveva tutti gli elementi necessari a spiegare nelle linee la legge di bilancio. Questo da un lato. Dall'altro un'approssimazione sui saldi della manovra e un'incertezza su come reperire le risorse. Però qualche scelta precisa già c'è ed è il taglio dei trasferimenti agli enti locali».

È il 6,8%, non sono decimali.

Come si fa a dire che non ci saranno tagli sociali?

«Non lo so, credo sia un modo per nascondere la verità. Sono tagli molto pesanti perché mentre l'anno scorso si poneva un tetto alla crescita della spesa, oggi si taglia il livello di spesa già raggiunto. Vuol dire meno servizi sociali ai cittadini, oppure a costi più alti. Non solo. Vuol dire anche un freno allo sviluppo perché per i Comuni passano due terzi degli investimenti pubblici».

D'accordo che tra condoni e dismissioni si intravede la firma di Tremonti, ma possibile che non ci sia nulla di quello che chiedete?

«C'è il vuoto, a differenza dei tagli che invece sono evidenti. Mancano cose per noi fondamentali. Il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, la difesa dei redditi dei pensionati, la restituzione del fiscal drag ai lavoratori dipendenti, un vero intervento sul moltiplicatore dei prezzi indotto dalla crescita del costo del petrolio, politiche sociali e di sviluppo. Preoccupa poi la fragilità della copertura di una parte della manovra. Si prevedono dismissioni di immobili per 6 miliardi di euro, a cui, a parte, si aggiungono dismissioni per altri 3 miliardi. Già 6 sono un'impresa impossibile, 9 diventa pura fantasia. Anche per i contratti pubblici allo stato non c'è la copertura dell'inflazione programmata».

Dagli enti locali vengono dichiarazioni di fuoco, è evidente che dovranno arrangiarsi, sono loro l'anello di contatto con i cittadini. Per gran parte è la vostra stessa platea. C'è spazio per una battaglia comune?

«Abbiamo un interesse comune,

sa più responsabile. Per questo noi dobbiamo leggere la Finanziaria valutandola unitariamente come sindacato, indicare insieme le nostre priorità e sostenerle con l'iniziativa e la mobilitazione. Non possiamo restare fermi di fronte a un quadro così preoccupante, sbagliato».

La Funzione pubblica della sua organizzazione chiede lo sciopero generale. Ci si arriverà?

«Se la Finanziaria sarà quella che si va annunciando il giudizio sarà molto negativo. Credo debba esserci un percorso unitario: la valutazione e le proposte, da sostenere con tutte le forme e le iniziative di mobilitazione. Riuniremo le segreterie unitarie con Cisl e Uil dopo la presentazione della manovra e decideremo».

Tornando all'incontro con il governo, le imprese non hanno preso la parola. Non c'era nulla da dire?

«Non ho mai visto un confronto sulla Finanziaria in cui Confindustria e Confcommercio non abbiano proprio aperto bocca. Anche questa è la raffigurazione dell'inesistenza di dialogo e di confronto, ed è il segno del disagio».

Il disagio dei metalmeccanici si chiama potere d'acquisto. Oggi sono in sciopero. Perché le altre categorie il contratto lo rinnovano e i meccanici no?

«Lo sciopero è importante, il contratto è scaduto da mesi, Federmeccanica non si muove dalle sue posizioni. Siamo allo stallo e allo scontro. Mentre le altre categorie, anche dell'industria, i contratti li rinnovano. Al dunque esiste un'anomalia, c'è una responsabilità di Federmeccanica. E lo sciopero vuole segnalarlo».

Lei conosce il documento di Confindustria sul rinnovo del modello contrattuale. È praticabile o da cestinare?

«La proposta punta a mantenere e difendere i due livelli di contrattazione con un ruolo in qualche modo sovraordinato del contratto nazionale. È l'unico aspetto positivo che colgo. Il resto è lo svuotamento di questa premessa. C'è una richiesta di unilaterale molto estesa nella gestione delle flessibilità e delle prestazioni di lavoro, un salario di secondo livello totalmente variabile. Insomma c'è una premessa incoraggiante e poi uno svolgimento non condivisibile».



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto ansa

BOLLETTE

Da sabato più care luce e gas. Aumenteranno del 4,4 e 3,8%

Ulteriori brutte notizie per il portafoglio degli italiani. Nel trimestre ottobre-dicembre 2005 per le famiglie è previsto un aumento dell'elettricità del 4,4% e del gas del 3,8% «a causa dei forti e persistenti aumenti del prezzo del petrolio». Lo ha reso noto l'Authority per l'energia che ha provveduto al conseguente aggiornamento delle tariffe, appunto, per il prossimo trimestre. In particolare, il prezzo medio del petrolio espresso in euro nel trimestre luglio-settembre è aumentato del 23% rispetto al precedente trimestre aprile-giugno: la componente a copertura dei costi di produzione pesa per il 65% sulla tariffa elettrica complessiva al lordo delle imposte, quella a copertura del costo della materia prima gas per il 30% sempre al lordo delle imposte.

E così per una famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kW e consumi di 225 kWh mensili, che rappresenta la grande maggioranza dell'utenza domestica, la tariffa elettrica del prossimo trimestre è pari a 11,35 centesimi di euro per kWh al netto delle imposte, per una maggiore spesa, comprese le imposte, di circa 15 euro all'anno. Per il gas l'aumento nel prossimo trimestre sarà pari a 2,35 centesimi di euro per metro cubo: per la famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi all'anno, 116 al mese) l'aumento comporta una maggiore spesa di circa 33 euro all'anno.

La Finanziaria di Tremonti imbrogliava l'Europa

Misure una tantum e tagli veri a enti locali e sanità. Tasse sui «tubi» di Eni, Enel e Telecom Berlusconi: i soldi sono pochi, vigilerò. Alla fine il rischio è che spunti un nuovo condono

di Bianca Di Giovanni / Roma

INGANNI Non rispetta né il patto con l'Europa, né quello con i contribuenti. La manovra che oggi sarà varata dal Consiglio dei ministri somiglia ad una trappola infer-

nuto ieri a Palazzo Chigi per definire le linee generali della manovra. Al termine del primo incontro l'Udc canta vittoria. «Cancellati i tagli alla previdenza previsti da Siniscalco», annuncia Ivo Tarolli, che parla di una manovra complessiva di 22 miliardi. L'Udc rilancia la tassazione delle



Il ministro smentisce tutte le indiscrezioni Montezemolo a Palazzo Chigi: Confindustria tratta

rendite (esclusi i bot e i cct), che Tremonti aveva definito «inutile e dannosa» in questo momento. Insomma, la maggioranza è ancora in fibrillazione su questo punto. Nessuno fa cenno ai tagli: 6 miliardi in meno ai ministeri, 3 alle amministrazioni periferiche, 2,5 alla sanità. Questi gli 11,5 miliardi per correggere il deficit. Da

dove vengono gli altri 10 miliardi? Tutte una tantum? Tra le ipotesi anche una tassa sul tubo per le imprese energetiche. Geniale, in un momento di caro-bollette.

Nel mirino la P. A. Tagli del 50% rispetto alla spesa 2004 per le consulenze esterne alla pubblica amministrazione, del 10% per le dotazioni iniziali dei ministeri, trasferimento sul bilancio dello Stato dei conti di tesoreria non movimentati da un anno, stretta sui consumi intermedi. Questa la cura da cavallo per le amministrazioni pubbliche. Si prevede anche l'autofinanziamento di autorità e agenzie fiscali, e la modifica del patto di stabilità interno.

Confindustria tratta Luca di Montezemolo si è recato a Palazzo Chigi per l'ultima trattativa prima del varo. «Il mio silenzio non è polemico ma attendista», fa sapere. Sul tavolo ci sono due miliardi di riduzione degli oneri contributivi. Niente Irap. «Visto che non è più possibile un taglio di 12 miliardi in 3 anni - dicono fonti interne - anche il taglio degli oneri è accettabile». A questo punto gli industriali tentano di incassare di più. Ma il vero nodo della partita imprese non sta nella quantità, ma nella qualità delle risorse: si tratta di incassi una tantum e dunque quegli sconti varranno un solo anno. Confindustria accetta una tale proposta?

Il giallo dismissioni Nel tendenziale riportato dalle tabelle sono stati contabilizzati 6 miliardi di dismissioni immobiliari. A denunciarlo prima il Nens, poi la Cgil che ha chiesto chiarimenti precisi all'incontro dell'altro ieri. «Il ministro ha confermato questo dato - spiega Beniamino Lapadula - Si tratta di entrate una tantum occultate nelle spese in conto capitale che il governo italiano si era impegnato con l'Ue a non ripetere più. Non si tratta pe-

ro solo di una scorrettezza formale, perché quegli introiti non vi saranno e pertanto la manovra correttiva è sottostimata di mezzo punto di pil e questo non potrà sfuggire a Bruxelles». Per di più nella bozza della finanziaria di quest'anno si inseriscono altri 4 miliardi di dismissioni immobiliari. Cosa si venderà? Si arriverà a colpire il demanio, che per definizione è inalienabile?

Famiglie e lavoratori Si prevedono appena 200 milioni per il Tfr nel 2006 e il doppio l'anno dopo, e 600 milioni nel 2008. Un

miliardo è lo stanziamento per le famiglie, con nuove detrazioni, un bonus di 1.000 euro per ogni nuovo nato e un assegno tra i 960 e i 1.600 euro per gli incapienti.

Banca del sud e bond Tornano i cavalli di battaglia di Tremonti: la creazione di una banca del sud (non padana), la possibilità per i distretti di emettere bond (fare debiti), l'allungamento a 18 mesi per ottenere gli sconti sulle plusvalenze (quelli goduti grazie a Tremonti da Ricucci). Resta l'ipotesi del 5 per mille da destinare ai risparmiatori traditi.

Si informa che il Forum "Per il programma dell'alternativa" con Fabio Mussi, Cesare Salvi, Romano Prodi, previsto a Roma giovedì 29 settembre, è stato rinviato a causa del grave lutto che ha colpito il compagno Fabio Mussi, a cui esprimiamo tutto il nostro affetto in questo difficile momento.